

Nuove lauree al via

Scheda

- Il "3+2" diventa percorso a "Y": dopo un primo anno comune, che dà diritto a 60 crediti formativi, lo studente può scegliere tra un corso "professionalizzante" (120 crediti), che conduce alla laurea triennale ("1+2"), e un corso "metodologico" (120 crediti), che prepara a un ulteriore biennio (120 crediti) e porta alla laurea magistrale ("1+2+2")
- Per la facoltà di Giurisprudenza è previsto un percorso unitario, cioè un "1+4", necessario per chi vuole esercitare le professioni legali
- Anche per la facoltà di Psicologia l'ipotesi è quella del ritorno a un percorso unitario, ma per il varo delle modifiche bisogna attendere un successivo intervento normativo
- Chi consegue la laurea triennale avrà diritto al titolo di "dottore", mentre chi consegue la magistrale sarà "dottore magistrale"
- Negli atenei che vorranno introdurli, i percorsi potranno partire già dal prossimo anno accademico

Dal Parlamento

ok definitivo ai decreti

sui percorsi

La facoltà di Psicologia cambia volto

Nelle università stanno per arrivare le nuove lauree. Già dal prossimo anno accademico, infatti, gli atenei che lo vorranno potranno introdurre i nuovi percorsi a "Y" e mandare in soffitta l'architettura del "3+2". Con il via libera definitivo della Commissione Cultura della Camera – giunto lo scorso 1° marzo – si è concluso, infatti, l'iter dei decreti sulle nuove classi di laurea e di laurea magistrale. E per gli psicologi si ipotizza il ritorno a un percorso unitario simile a quello già previsto per le facoltà di Giurisprudenza. A questo punto, manca solo il parere della Corte dei conti e il riordino del "3+2" sarà giunto al traguardo.

I percorsi a "Y" – introdotti con il Dm 270/2004 – prevedono un primo anno di didattica comune e poi la possibilità, per lo studente, di scegliere tra un percorso professionalizzante, che conduce alla laurea triennale, e uno "metodologico-formativo", che permette di conseguire la laurea magistrale di durata quinquennale. Ma gli atenei avranno pochissimo tempo per adeguarsi alle nuove norme: il decreto stabilisce che i regolamenti didattici dovranno essere messi a punto in tempo utile per l'avvio dei corsi a partire

dall'anno accademico 2006-2007 e, comunque, non oltre il 2007-2008.

Le nuove disposizioni introducono modifiche per le facoltà di Psicologia, che offriranno un corso in "Tecniche psicologiche" di durata triennale – che non permette la prosecuzione degli studi al secondo livello – e uno in "Scienze psicologiche", che conduce alla laurea magistrale. Al termine della laurea triennale, lo studente consegnerà il titolo di "Dottore in scienze e tecniche psicologiche" e, superato l'esame di Stato, potrà iscriversi alla sezione "B" dell'albo degli psicologi. Sarà, però, necessario un ulteriore intervento normativo per sancire il ritorno al percorso unitario, così come è accaduto per Giurisprudenza. «Con la netta separazione tra i percorsi triennali, utili per un più rapido inserimento nel mondo del lavoro, e quelli quinquennali – ha detto il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini – puntiamo a dare più laureati al Paese e anche molto più preparati rispetto a oggi». Siliquini ha sottolineato che «si è voluto evitare un numero eccessivo di esami» e che «per favorire la mobilità dei giovani tra corsi di laurea simili e tra atenei diversi abbiamo stabilito il riconoscimento obbligatorio dei crediti vincolati a livello nazionale». Una previsione, quest'ultima, criticata dall'opposizione. «Moratti in questo modo inventa il valore legale degli esami», ha commentato Walter Tocci (Ds), secondo il quale «l'automatico e obbligatorio riconoscimento, da parte di tutte le università, dei crediti acquisiti dallo studente in qualsiasi corso di studio di qualunque ateneo italia-

no provoca un devastante effetto di omologazione e azzerà l'autonomia degli atenei». La commissione Cultura della Camera ha dato parere favorevole anche al decreto sui nuovi concorsi per il reclutamento dei docenti universitari, completando, così, l'iter del provvedimento emanato in attuazione della legge 230/2005, che ridisegna lo status giuridico dei professori. «Abbiamo dato parere favorevole – ha detto il relatore del testo alla commissione Cultura della Camera, Mario Pepe (Fi) – a condizione che il Governo introduca l'obbligo per le università di prevedere, a ogni tornata di concorso, almeno un posto per i ricercatori che in passato non hanno potuto fare carriera». **S**